

LA PACE DEL FORMAGGIO

CHIARA CRUCIATI

Il progetto è pronto, la pianimetria anche: una sala stagionatura, quelle per la gocciolatura e l'affumicatura, locali caldaia, celle frigorifere. E un'idea, unire due battaglie sarde in una soluzione: la riconversione della fabbrica Rwm di Domusnovas e Iglesias, produttrice di bombe e munizioni per conto della casa madre tedesca Rheinmetall, e la lotta dei pastori contro prezzi di vendita così bassi da affossare i ricavi.

L'IDEA È DI SARDEGNA PULITA e Donne Ambiente Sardegna, associazioni cagliaritanche che da anni denunciano l'export di armi a paesi coinvolti in conflitti armati (a partire dall'Arabia Saudita che bombarda dal 2015 lo Yemen e dalla Turchia, occupante illegittima della Siria del Nord) in violazione della legge 185/90. Il progetto, dicono, sarà portato ai ministeri degli Esteri e dello Sviluppo economico il prossimo 28 novembre. «Centro Casario Regionale al posto della Rwm», questo il titolo del progetto sviluppato in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari e che punta all'utilizzo del Recovery Fund.

«Quando gli allevatori si muovono, i media nazionali ne parlano come evento folkloristico, senza guardare al dramma economico – ci spiega Ennio Cabiddu, agronomo e tra i fondatori di Sardegna Pulita – I pastori sardi sono costretti a compiere gesti eclatanti, come lo sversamento del latte, perché la nostra regione ha legato il destino del latte ovino a un sottoprodotto del pecorino romano. Un prodotto che qui non si consuma. Eppure da anni i caseifici industriali sardi lo producono perché lo esportano negli Stati Uniti».

Una miniera d'oro, la chiama Cabiddu, finché la Ue ha riconosciuto un contributo alle aziende per ogni quintale di pecorino esportato. Poi è arrivato il Wto, che su spinta Usa, ha accusato l'Europa di concorrenza sleale: «Senza quel contributo, gli industriali hanno recuperato le perdite abbassando il prezzo del latte che qui, in Sardegna, è legato al prezzo del pecorino romano, una monocultura che condiziona l'intera filiera del latte ovino».

ED È QUI CHE ENTRA in campo la Rwm e una riconversione che salvi posti di lavoro, ne crei di nuovi e riconosca il giusto prezzo agli allevatori e a 3,5 milioni di capi ovini e mezzo milione di capi caprini: «La nostra è un proposta provocatoria – continua Cabiddu – un impianto pilota lattiero-caseario dove si producono altri tipi di formaggio consumati in Sardegna. Un caseificio che valorizzi i formaggi tipici di pregio e dimostri che il prezzo del latte può aumentare se non è più legato al pecorino». «È ovvio che alla Rwm non interessa, per questo serve un'azione politi-



Una delle proteste di Sardegna Pulita contro l'esportazione di armi dalla Rwm di Domusnovas all'Arabia Saudita

L'idea dei pacifisti sardi: un caseificio per dare lavoro a operai e pastori al posto di Rwm. La fabbrica di bombe lamenta la crisi ma ha ordini milionari per il Golfo e la Turchia. Ecco i dati



La protesta dei pastori a Sant'Antioco, Cagliari, nel febbraio 2019 foto Ansa/Fabio Murru

ca che liberi anche gli operai. Il sito verrebbe assorbito dalla regione Sardegna. Dopotutto era già patrimonio regionale, era una "polveriera" dove si estraeva il minerale, poi convertito dal civile al bellico».

GLI OPERAI DELLA RWM, dopo la formazione, verrebbero assunti dal caseificio, superando anche le rimostranze dei sindacati locali (in opposizione alle li-

nee guida della Cgil nazionale) contrari alla riconversione per timore di un'emorragia di posti di lavoro. «Gli effettivi sono 95, e non 300-400 come dichiarato dall'azienda. Gli altri sono sostituzione ferie o precari senza un contratto fisso – spiega al manifesto Angelo Cremone di Sardegna Pulita – Eppure l'azienda parla di crisi». Lo scorso agosto la Rwm ha messo in cas-

sa integrazione 90 lavoratori e non ha rinnovato il contratto di altri 80, a seguito – dice – del blocco di 18 mesi (in scadenza il prossimo gennaio) stabilito dal governo Conte 1 nel giugno 2019 che sospendeva l'export di armi verso Riyadh. Nonostante la presunta crisi, l'azienda procede con l'ampliamento della fabbrica. Come è possibile? Lo spiega il bilancio

annuale: nel 2019 la Rwm Italia ha registrato ricavi per 114.481.193 euro, contro i 102.641.862 del 2018. Un +11 milioni e 839mila. Ricavi che, scrivevano su queste pagine Giorgio Beretta e Francesco Vignarica il 30 giugno scorso, arrivano dal Progetto QA208.

«Nel bilancio Rwm 2019 – ci spiega Beretta, analista di Opal – si parla di due commesse acquisite nel 2018 per la fornitura di colpi di artiglieria e anticarro al Qatar, alcuni prodotti in Germania e Sudafrica. Intermediazione e gestione logistica, scrive Rwm, il QA208 "non genera attività produttiva negli stabilimenti Rwm Italia". Non è vero: invece di produrre per i sauditi, la Rwm ha fatto lavorazioni per 57 milioni di euro per il Qatar. L'azienda lamentava la sospensione delle commesse ai sauditi, di fatto lavora a pieno ritmo per il Qatar».

«ABBIAMO SCOPERTO che ci sono due autorizzazioni, una da 230,8 milioni di euro rilasciata dal ministero degli Esteri in forma normale (produzioni in Italia esportate in un paese che sappiamo essere il Qatar); un'altra da 83 milioni autorizzata estero su estero (esportazione richiesta all'Italia per produzioni fatte altrove, in questo caso in Germania, e poi esportate in Qatar, senza che movimentazione specifica dall'Italia). In sintesi: quell'autorizzazione da 230 milioni di euro, che già nel 2019 aveva visto un anticipo di pagamento di 57 milioni alla Rwm, la ritroviamo effettuata nel primo semestre del 2020, diretta al Qatar».

E poi c'è la Turchia impegnata nel Rojava curdo: «La novità – aggiunge Beretta – è un'autorizzazione del 2019 da 15 milioni e 490mila euro rilasciata a Rwm Italia, destinatario la Turchia». Questo sebbene il ministro di Maio, nell'ottobre 2019, parlasse di una revisione dei contratti in essere a seguito dell'invasione della Siria.

E l'Arabia Saudita? Il blocco è "aggirato": «Abbiamo un'autorizzazione record di 411 milioni nel 2016, pagata e inviata per metà – conclude Beretta – Forse l'autorizzazione è stata chiesta più grande di quanto necessario all'epoca proprio nel caso di embarghi futuri. Un conclusione Rwm ha nel portafoglio d'ordini 230 milioni di bombe verso il Qatar di cui 57 già esportati e 411 verso Riyadh di cui almeno 200 milioni già esportati. E c'è di più. Nel bilancio Rwm scrive che le restrizioni decise dal governo impediscono l'esecuzione di contratti pari a 330 milioni di euro. Se circa 230 milioni riguardano Arabia Saudita ed Emirati, significa che potrebbe avere contratti in corso per fornitura alla Turchia per oltre 100 milioni di euro».

IL FORMAGGIO è la sfida dei pacifisti: «C'è l'occasione del Recovery Fund – aggiunge Cremone – Potremmo investire in quel latte buttato o comprato a quattro soldi. Domusnovas è il secondo centro in Sardegna per numero di capri e ovini, è una conca meravigliosa. Non succede perché le bombe sono un bell'affare. Ma se le produci, poi ti devi inventare le guerre».

il manifesto

direttore responsabile
Norma Rangeri
condirettore
Tommaso Di Francesco
direttore editoriale e web
Matteo Bartocci

capiredattore
Marco Boccitto, Micaela Bongioanni, Massimo Giannetti, Giulia Sbaraglia

consiglio di amministrazione
Andrea Fabozzi (presidente),
Matteo Bartocci (vice),
Alessandra Barletta, Luigi
D'Ulizia, Simone Pieranni

il nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bagnoni 8, 00153,
Roma - fax 06 68719573,
tel. 06 687191

e-mail redazione
redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web
www.ilmanifesto.it

iscritto al n.13812 del registro stampa del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale registro tribunale di Roma n.13812

La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e d.lgs 70/2017 (ex L. 250/90)
Pubblicazione a stampa:
ISSN 0025-2158
Pubblicazione online:
ISSN 2465-0870
abbonamenti postali per l'Italia
annuo 270 € - sei mesi 140 €
versamento con bonifico bancario presso Banca Etica intestato a "il nuovo manifesto"

società cooperativa editrice
via A. Bagnoni 8, 00153 Roma
IBAN:
IT 84E 05018 03200 0000
11532280
copie arretrate
06/39745482 -
arreati@redcoop.it
STAMPA
RCS PRODUZIONI SPA
via A. Ciamarra
351/353, Roma -
RCS Produzioni Milano Spa

via R. Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (MI)
raccolta diretta pubblicità
tel. 06 68719510-511
fax 06 68719689
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bagnoni 8, 00153 Roma

tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm43x11)

pubblicità finanziaria / legale:
450 € a modulo
finestra di prima pagina: formato mm 60 x 83, colore
4.550 €
posizione di rigore più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199

diffusione, contabilità, vendite, abbonamenti:
Feds, rete europea
distribuzione e servizi

viale Bastioni Michelangelo
5/a/00192 Roma
tel. 06 39745482,
fax 06 83906171

certificato
n. 8734
del 25-5-2020

chiuso in redazione ore 22.00
tiratura prevista 35.876



Inviare i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it